

Mt 13,1-8

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.
³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno.

Lectio – Meditatio

In quel giorno: quello della guarigione dell'indemoniato cieco e muto e del successivo insegnamento (12,22 seg.). Uscito di casa: dopo i campi (12,1) e la sinagoga (12,9), Gesù si ritira in casa: lì ha guarito, e lì sono arrivati i farisei, la folla e i suoi... ora esce, e sedette in riva al mare: posizione di chi ammaestra.¹ Inutile ritirarsi, Gesù affronta la folla – *si radunarono folle molte* – e parla di quello che lo costringe allo scontro o al nascondimento: proprio loro, i giudei, ampiamente intesi, non stanno capendo un'H: odono ma non comprendono, guardano ma non vedono (v.14). Da quella compagnie Gesù prende, quindi, distanza: *essendo salito su una barca, stava a sedere e tutta la folla stava sulla riva*.² Si sta rappresentando il distacco della comunità dei discepoli dal popolo di Israele? E parlò (laléo) a loro molte cose in parabole, dicendo: Il parlare di Gesù è però ora nelle orecchie della comunità dei discepoli, e nelle mie. Colgo, intanto, che donarmi a chi non accoglie vuol dire sia “non contestare o gridare in piazza” (v. 19), sia prendermi cura di spiegare cosa sta accadendo. Gesù non prevarica, ma neanche rimane passivo.

Non segue una parola vera e propria, tanto meno una parola del Regno. Cosa dunque? Una metafora, ma non sul seminatore. Infatti egli scompare al v. 4. Non c'è l'apologia e il contrasto che è presente in Mc: “di male in peggio, ma, alla fine: di bene in meglio”. La serie numerica finale, qui, non è ascendente, ma discendente (come in Mt 25, 15 seg.). Lo sappiamo, la riuscita sulla terra buona evidenzia che la verità della parola non dipende dalla sua efficacia manifesta. “Certamente il nostro ‘raccolto’ non è visibile e il nostro ‘successo’ non può

essere esibito, ma ciò che diamo a Dio non è mai sprecato...” (Drewermann). Non è questo, però, il tema in Mt, ma il seme nel campo.

La terra è grassa o magra, umida o asciutta, siamo in pianura o in collina, in autunno o in primavera, l'aratura è prima o dopo... non lo sappiamo. Quindi il racconto può essere verosimile e non si evidenzia il dramma di chi semina, né la straordinaria resa finale. Mt riferisce solo ciò che interessa una quadruplici metafora sull'ascolto. Non riporta una parola, ma, piuttosto, cosa sia e perché: “una parola sulle parbole”, ‘una meditazione sui diversi ascoltatori della predicazione di Gesu’ (Luz).

La “parola” del quadruplici terreno interessa la vita della comunità di Mt, con i nuovi convertiti, ma anche la mia vita di fede, presa nei suoi frangenti, quindi segue legittimamente una piccola sbroccatina parenetica.

Un po' di seme sui bordi (*parà*) non sopra (*epi*) la strada, capita di norma. Le famose “distrazioni”: se la testa è altrove, il guscio della lettera va in bocca al nulla e il cuore della Parola non può effondersi nella mente. Fino a tre dita di terra, si poteva lavorare... meno di questo: caldo del sasso e poca acqua: subitanei entusiasmi (perché credere è buttarsi...) e poi abbattimento e scesa di catena... perché credere sarà anche buttarsi, ma non è illudersi, è stare nell'attesa che scava la capacità di capire, di offrire e di accogliere. Stare. Poi puoi arare prima, perché i rovi secchi dell'anno scorso intralciano, o dopo, ma i loro semi entrano coi chicchi nell'aratura e, in ogni caso, le infestanti crescono prima. Quindi? Quindi vai al v. 24 e leggi la parola apposita. Morale, non è tanto la terra, ma se la semente non è ben pulita, sei tu che semini zizzania: “suné!”³. Quindi lascia il passato a Dio e vedi adesso di cosa stai infarcendo il tuo cuore. Dunque, se ascoli e comprendi, benedici Dio del Dono che feconda e fa rinascere la tua vita. Non rattristarti se è solo trenta, qui non è questione di quantità, ma di Lui che nasce in me, ed è sempre una meraviglia l'incontro ed è quanto basta.

¹ Mt non usa qui *didaskein* che richiama l'interpretazione della legge in sinagoga.

² La barca, in Mt, indica sempre una presa di distanza dalla folla (14,13; 15,39).

³ Suonato!